

Contaminazioni



● gli appuntamenti

● spazio ricerca

● dentro gli eventi

● filo diretto

● la sezione

● ultima ora

Econews vi presenta questa nuova stagione del Museo Civico con particolare soddisfazione. Le iniziative che nei prossimi quattro mesi vi verranno proposte sono talmente numerose, ricche e variegate che, come vedrete, la rubrica *Dentro gli eventi* occupa eccezionalmente in questo numero che vi accompagnerà per tutto l'autunno e per la prima parte dell'inverno ben sette pagine, quasi metà dello spazio a disposizione. In primissimo piano la Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico (pag.10-13), con un programma davvero straordinario e presenze eccezionali. Due i blocchi tematici di rilievo, l'Archeologia delle Americhe – su cui si incentra il premio Paolo Orsi – con una particolare attenzione al dibattito sulla provenienza dei primi abitanti del continente, e le civiltà dell'Iran, anche qui con novità rilevanti. Senza dubbio sarà particolarmente interessante addentrarci nella storia e nella cultura di due realtà che la cronaca ci mostra come distanti, ma che potrebbero rivelare una storia e una cultura non per forza contrapposte. La Rassegna ci consentirà senz'altro di approfondire co-

noscenze finalmente non basate su stereotipi o pregiudizi. Il Museo porta il passato remoto nel tempio della modernità, e il polo culturale si trasforma in una moderna Agorà, dove incontrare archeologi e registi. Ogni sera alla Caffetteria delle Arti, a un prezzo 'politico', anche il pubblico potrà cenare e incontrare i protagonisti dell'evento, gli ospiti, i responsabili delle istituzioni, i giornalisti, i direttori delle missioni archeologiche, i produttori. E sarà possibile interagire con alcuni di loro anche in una Agorà virtuale, nel forum www.la-nostraisola.forumfree.net, che aprirà nei giorni della Rassegna uno spazio sperimentale dedicato a questo. Il cinema archeologico prosegue la sua programmazione anche oltre l'evento, a partire dalla seconda settimana di settembre con i documentari inediti in lingua originale di *Last but not least* (vedi *Gli Appuntamenti* a pagina 2-3) Ricco è anche il 'cartellone' che il museo dedica alla mostra *Quando l'arte serviva a curare. Erbari e piante officinali tra arte e scienza*, in collaborazione con Aboca Museum, che dato il grandissimo interesse sia da parte del pubblico che delle scuole, potrebbe essere eccezionalmente prorogata oltre la scadenza del 31 dicembre. Legati all'esposizione, i cicli di conferenze *Curare con le piante*, in collaborazione con Aboca e le Farmacie Comunali di Rovereto in occasione dei loro 40 anni, e i Venerdì dell'Archeologia dedicati a *Medicina e cosmesi nel mondo antico*, organizzati dalla Società Museo Civico (vedi i programmi a pagina 8), prevedono serate davvero interessanti e curiose riservate anche a un pubblico di non specialisti.

Claudia Beretta

Appuntamenti al museo

Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico, mostre, incontri per un autunno da vivere

MOSTRE TEMPORANEE

11 luglio-31 dicembre 2007

Quando l'arte serviva a curare. Erbari e piante officinali tra arte e scienza
a cura di Aboca Museum, Museo Civico di Rovereto-Assessorato comunale al Turismo.

Preziosi erbari e stampe mostrano come l'osmosi tra l'artista e lo scienziato realizzasse l'idea del bello, del meraviglioso, dello straordinario, del compiuto, tipiche di un'opera d'arte, all'interno di uno strumento le cui finalità rimanevano però prettamente mediche.

Tra le opere esposte, datate dal XVI al XVIII secolo, spiccano per importanza le tavole dell'Hortus Eystettensis di Basilius Besler, uno dei più rari erbari del primo Seicento.

Oltre agli antichi erbari sono esposti portaunguenti magno-greci (collezione Paolo Orsi), balsamari di epoca imperiale romana, mortai, ceramiche e vetri da antichi corredi di spezierie, rari reperti che oltre al valore scientifico e naturalistico si distinguono per il pregio estetico e artistico, dalle collezioni di Aboca Museum e del Museo Civico di Rovereto.

A complemento

Le piante officinali e l'uomo. Percorso etnobotanico attraverso i cinque continenti

Cinque aiuole tematiche con piante rappresentative dei cinque continenti sono proposte in un itinerario tematico attraverso

so il centro città con il supporto di una guida che ne spiega proprietà e caratteristica.

Wolfgang Amadeus Mozart: personaggi luoghi e memorie in Trentino

15 settembre-27 dicembre 2007

In occasione della "Settimana mozartiana 2007" (15-23 settembre) viene inaugurata, presso Palazzo Todeschi-Micheli/Casa Mozart in Via Mercerie a Rovereto, un'esposizione temporanea visitabile fino a Natale. La mostra presenta nella sede dell'Associazione Mozart a Rovereto una selezione di riproduzioni fotografiche di ritratti, luoghi e testimonianze tratte dalla collezione del Museo Civico a cura di Paola Pizzamano che intendono ripercorrere la calorosa ed entusiastica accoglienza e ospitalità mista ad una sincera ammirazione riservata a W.A. Mozart, nei suoi tre passaggi dal 1769 al 1773 in Trentino.

CONVEGNI, SPETTACOLI ED EVENTI

**Curare con le piante
Conoscenze antiche e sviluppi moderni**

Ciclo di conferenze

Sala Convegni - ore 20.45

in occasione dei quarant'anni delle Farmacie Comunali con Società Museo Civico Rovereto-Azienda Multiservizi Rovereto-Aboca. Erbe e Salute

(vedi il programma a pag. 8).

**Domenica 7 ottobre
ingresso gratuito al Museo Civico ore 16.45**

Spettacolo al planetario | **ore 20.45** Visita guidata alla mostra e proiezione del film **Acque minacciose**-Qual è il legame tra le acque australiane e i moderni laboratori di medicina che cercano di sconfiggere le malattie?

**I VENERDÌ
DELL'ARCHEOLOGIA.
MEDICINA, FARMACOEPA
E COSMESI NEL MONDO
ANTICO**

a cura della Società del Museo Civico - *Ciclo di conferenze*
Sala Convegni - ore 20.30
(vedi il programma a pag. 8)

**XVIII Rassegna
Internazionale del Cinema
Archeologico
VIII Concorso "Premio
Paolo Orsi" - Archeologia
delle Americhe**

Rovereto, 1-6 ottobre 2007
Proiezioni all'Auditorium del Polo Culturale e Museale Fausto Melotti. È dedicata all'Archeologia delle Americhe la parte più significativa del programma della prossima Rassegna. Una ventina i filmati che porteranno sullo schermo gli ambienti, le civiltà, la vita delle popolazioni del nord, centro e sud America. Dodici di questi hanno le caratteristiche (in primo luogo la realizzazione successiva al 2004) per partecipare al *Premio Paolo Orsi*. Una sezione speciale dedicata alle civiltà che si sono alternate sui territori dell'antico Iran presenta

altri sette/otto film, provenienti per la quasi totalità dallo stesso Iran. Il resto dei titoli presenti in Rassegna spazia poi su tematiche dell'archeologia di tutto il mondo e in particolare italiana

Workshop in Geofisica (2007)

7 dicembre 2007

Il contributo della geofisica allo studio delle problematiche ambientali legate alla risorsa idrogeologica

Riprendendo il titolo del *X Congresso del Consiglio Nazionale dei Geologi* (tenutosi a Roma nel dicembre 2000), l'edizione 2007 del Workshop in Geofisica è dedicata alla prospezione geofisica in ambito idrogeologico, sia dal punto di vista della ricerca della risorsa idrica, della sua tutela e salvaguardia, sia per quanto riguarda la caratterizzazione del rischio idrogeologico. Preme evidenziare l'importanza dell'indagine geofisica nella valutazione della pericolosità idrogeologica e negli interventi di previsione, prevenzione e attenuazione del rischio. Si pensi poi ad altre problematiche correlate, in cui la geofisica ha dato e continua a dare contributi sostanziali, come: il cuneo salino, l'individuazione e delimitazione di plume inquinanti, l'importanza dell'aspetto temporale delle variazioni del parametro idrogeologico indagato nel tempo e nello spazio. Lo scopo della giornata di studio rimane quello di promuovere, anche attraverso il contributo degli Ordini Professionali, lo scambio proficuo e il confronto tra ricercatori, liberi professionisti e tecnici interessati a tali tematiche.

PLANETARIO

Planetario del Museo Civico.
Spettacolo standard ogni week-end ore 16.45
Spettacoli per gruppi su prenotazione.

OSSERVATORIO M. ZUGNA

Il Sole dello Zugna

dalle ore 14 alle ore 18, ogni terza domenica del mese. Nel corso del pomeriggio si tengono tre lezioni, alle ore 14.00, 15.00 e 16.00.

L'Osservatorio astronomico di Monte Zugna è aperto al pubblico la terza domenica di ogni mese per permettere a tutti di osservare le caratteristiche della nostra stella e del Firmamento. L'Osservatorio è dotato di un filtro H-alfa montato sul telescopio astronomico, per l'osservazione diurna di macchie e protuberanze solari, e di un celostato, unico in regione, che consente l'analisi dello spettro solare.

E dopo il tramonto, sono possibili osservazioni notturne di stelle, pianeti e galassie.

PROGRAMMA DEL CINEMA AL MUSEO

Last but not least. La sezione in lingua originale della Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico, che accompagna gli appassionati di archeologia per i mesi invernali con film inediti e nuovissimi che per questioni di tempo non hanno trovato spazio nel programma della XVIII edizione.

Un'occasione anche per gli studenti, per seguire nelle diverse lingue documentari appassionati. Dal martedì alla domenica, alle 10 e in replica alle 15.30 circa.

9 - 14 ottobre

Der Judas von Tirol 88'

Germania Regia: Werner Asam

16 - 21 ottobre

Il "mistero" di San Nilo 30'

Italia Regia: Massimo D'Alessandro

23 - 28 ottobre

Conflict Tiger 61'

Inghilterra Regia: Sasha Snow
30 ottobre - 4 novembre

6 - 11 novembre

Serie "Le fonti dissepolti"

Ep.1: Enigma Gesù 50'

Italia Regia: Werner Weick

13 - 18 novembre

Das Jesus- Foto oder das Geheimnis von Manoppello 60'

Germania Regia: Friedrich KlËtsch

20 - 25 novembre

Le Ragioni di Antigone 35'

Italia Regia: Giovanni Di Maria, Giuseppina Norcia

4 - 9 dicembre

Les amants de l'aventure 79'

Francia Regia: Michel Viotte

11 - 16 dicembre

Un tuffo nel passato. 8000 anni fa sul lago di Bracciano 27'

Italia Regia: Maria Antonietta Fugazzola Delpino

18 - 23 dicembre

Tričo (The T-shirt) 11'

Repubblica Ceca Regia: Hossein Martin Fazeli

25 - 30 dicembre

Catene operative dell'arco preistorico. Incontro di Archeologia Sperimentale 15'

Italia Regia: Ornella Michelon

2 - 6 gennaio

In transit 14'

Inghilterra Regia: Greg Bailey

8 - 13 gennaio

Veio 30'

Italia

15 - 20 gennaio

Schneeweisse Schwarznasen 86'

Svizzera Regia: Sylviane Neuenchwander-Gindrat
con sottotitoli

22 - 27 gennaio

Scrinium. L'alto Medioevo per la scuola 16'

Italia Regia: Ornella Michelon

29 gennaio - 3 febbraio

The tip to the master builders 10'

Grecia Regia: Eleni Stoumbou

Guenthera repanda subsp. *baldensis*. La terza pianta esclusiva del Baldo

*Una pianta del tutto nuova per la Scienza scoperta sul Monte Baldo
– Hortus Europae – dai botanici del Museo Civico di Rovereto*

‘A

new subspecies of *Guenthera repanda* (Brassicaceae) from Mt Baldo (SE Prealps, Italy)'; ovvero, 'Una nuova sottospecie di *Guenthera repanda* (Brassicaceae) dal Monte Baldo (SE Prealpi, Italia).

Così titolava qualche settimana fa il numero 37 della illustre rivista internazionale *Willdenowia*, strumento d'informazione del Giardino botanico e Museo botanico di Berlino-Dahlem, ufficializzando in tal modo con tutto il prestigio di una pubblicazione dall' indiscusso rigore scientifico la nuova scoperta dei ricercatori del Museo Civico di Rovereto Alessio Bertolli e Filippo Prosser.

La graziosa piantina in questione, 'del tutto insolita per una Crucifera, caratterizzata da una robusta radice legnosa con rosette di foglie portanti al centro fusti con vistosi e profumati fiori gialli' (per usare le parole degli stessi scopritori), è stata notata da Bertolli, Prosser e Dennis Pozzer il 7 giugno del 2004 su alcune aride rupi calcaree strapiombanti a picco sulla Valle dell'Adige nel corso di una escursione di ricerca nell'area del Monte Cimo, sul versante veronese del Baldo, comune di Brentino.

Ne sono seguiti anni di studi e di confronti scrupolosi, 'basati – confermano i ricercatori – su testi e campioni d'erbario provenienti da istituzioni scientifiche di varie parti d'Italia e d'Europa'.

Studi coronati appunto dalla recente pubblicazione degli esiti, che certificano l'individuazio-



Primula vallarsae - scoperta dai botanici del museo nel 1999.

ne di una pianta del tutto nuova per la Scienza.

A partire da Francesco Calzolari (1566), sono stati numerosissimi i botanici provenienti da tutta Europa che hanno percorso il Monte Baldo, divenuto celebre per la ricchezza e la peculiarità della sua flora tanto da meritare l'appellativo di Hortus Europae. Ciononostante, alcune zone del Baldo vennero trascurate dai botanici del passato. E così, dopo ben 450 anni di esplorazione, il massiccio riserva ancora sorprese di rilievo. Non a caso prosegue anche in quell'area il lavoro di ricerca dello staff del Museo Civico, che dal 1991 è referente per il progetto di censimento della flora del Trentino, nel cui ambito ha archiviato quasi 1.000.000 di dati, e dal 2000 ha iniziato un analogo lavoro per la provincia di Verona, per la quale sono stati raccolti circa 150.000 dati. 'Stimolati da

alcuni interessanti ritrovamenti floristici sui dirupi a picco sull'Adige del Baldo settentrionale (Bertolli & Prosser 2006), – raccontano i botanici del Museo Civico a cui va il merito della nuova scoperta – abbiamo metodicamente investigato anche quelli delle aree centrale



Callianthemum kernerianum
(Ranuncolo di Kerner)

e meridionale sullo stesso versante della cresta montuosa. E in tal modo abbiamo individuato su quelle rupi del monte Cimo numerose piante della anomala Crucifera'.

Sulla base degli studi effettuati, la Crucifera del Baldo si è poi rivelata parte del gruppo che porta il nome di *Guenthera repanda*, un gruppo assai polimorfo, diffuso nell'intera area mediterranea occidentale dal Friuli-Venezia Giulia alle Alpi sudoccidentali, dalla Francia Mediterranea ai Pirenei e ai Monti Atlas.

A sorpresa, le tre sottospecie che mostrano le affinità morfologiche più strette con la *subsp. baldensis* sono tutte endemiche della Spagna orientale. Considerando che le sottospecie di *Guenthera repanda* si basano su differenze morfologiche minori correlate a aree di distribuzione ristrette o addirittura molto localizzate (Gómez-Campo 2003) e considerando la distanza geografica della popolazione del Monte Baldo da quelle più simili dal punto di vista morfologico, ne deriva inevitabilmente il riconoscimento della popolazione del Baldo come una nuova sottospecie. Successivi sopralluoghi hanno definito meglio l'area di crescita spontanea della nuova sottospecie, che spazia da Preabocco fino alle rupi subito a nord di Brentino e ricade interamente nel territorio comunale di Brentino-Belluno Veronese. L'intera area di distribuzione si estende per circa 3 km ed è situata ad un'altitudine compresa tra i 250 e gli 820 metri circa. Una zona oggi ben conosciuta dai *climbers*, che vi hanno tracciato numerose vie d'arrampicata. Piccoli sentieri che conducono a tali vie permettono di raggiungere senza arrampicare numerosi insediamenti della pianta. L'unico sentiero 'storico' che attraversa il versante occidentale del Monte Cimo conduce al santuario del-



Brassica repanda

la Madonna della Corona. Questo sentiero era noto anche ai botanici fin dal 1566, quando Calzolari pubblicò il suo "Viaggio di Monte Baldo". Per fatalità, nessun insediamento della sottospecie in questione è localizzato sulle rocce lungo tale sentiero, ma uno è situato solo 50-100 m più in alto. Evidentemente i selvaggi dintorni non hanno incoraggiato i botanici ad esplorare l'area oltre il sentiero. Ma è anche possibile che la *G. repanda subsp. baldensis* sia stata confusa con la *Diplo-taxis muralis* (L.) DC., comune nella zona e caratterizzata da un habitat in qualche modo simile.

Dopo il *Callianthemum kernerianum* (Ranuncolo di Kerner) e la *Gypsophila papillosa* (Velo di Sposa di Garda), la *Guenthera repanda subsp. baldensis* si clas-

sifica così come terza pianta esclusiva individuata entro il 'giardino botanico naturale' del Monte Baldo. ■



Primula recubariensis - scoperta dai botanici del museo nel 1999.

Dal mortaio al blister

Evoluzione dei ruoli nei 40 anni delle farmacie comunali

dentro gli eventi

Sono in molti a ricordare con nostalgia l'aura di mistero che aleggiava intorno alla farmacia di un tempo. A cominciare dall'odore, acuto e intenso, un misto fra il profumo delle piante essiccate e quello di qualche componente di sintesi sconosciuto ai non iniziati. C'era poi nei gesti del professionista una lentezza che pareva studiata apposta per creare magia: il medicinale, spesso preparato in farmacia, veniva sapientemente incartato e la carta velina usata per avvolgerlo era bloccata con un elastico colorato. Anche l'involucro era osservato con cura, controllato, girato e rigirato fra le mani come se un po' di efficacia curativa derivasse anche dall'operazione di incartamento. Il tutto avveniva in un ambiente dove i rumori e le esagerazioni erano banditi; le parole che la commessa, in rigoroso camice nero, scambiava con il farmacista avevano un tono sommesso, rivelatore di grande rispetto.

Le persone che entravano in farmacia si adeguavano all'atmosfera. Si rivolgevano al farmacista con fiducia, confidando che il consiglio o il rimedio proposto sarebbero stati il risultato di attenta valutazione. La conoscenza medica, fino a una cinquantina d'anni fa, era appannaggio unicamente del medico. Il farmacista, tecnico del farmaco, condivideva con il medico la relazione malattia-farmaco. Le terapie si avvalevano di pochi farmaci spesso costosi e quindi poco accessibili all'utenza.



**AZIENDA
MULTISERVIZI
ROVERETO**

Tutto questo mondo esiste ora solo nei ricordi d'infanzia degli ultracinquantenni.

In un arco di tempo relativamente breve lo scenario è completamente cambiato: diverso è il modo di curarsi e le figure che ruotano attorno al "problema salute" hanno assunto ruoli e significati diversi.

Numerosi sono i fattori che hanno contribuito a questa trasformazione: primo fra tutti la scoperta di farmaci importanti

per la cura di malattie una volta incurabili; in secondo luogo lo sviluppo delle industrie farmaceutiche che hanno consentito la produzione e commercializzazione su vasta scala dei farmaci; infine le misure di assistenza sanitaria adottate dall'ente pubblico che si è preso in carico gran parte della spesa per la cura dei cittadini.

L'istituzione della nostra prima farmacia nel 1967 avvenne proprio per consentire l'accesso alle medicine a quella parte della popolazione che non aveva la possibilità di acquistare i farmaci. Gli scopi erano quindi sanitari ma anche sociali.

Il contesto socio-economico in cui opera ora la farmacia è molto cambiato: la maggiore disponibilità di reddito, affiancata dal diffondersi di una cultura sanitaria approssimativa divulgata da riviste più o meno specializzate, da internet e dalla televisione, hanno provocato un'esplosione nel consumo di farmaci.

Questi avvenimenti hanno stra-





volto il modo di essere sia della farmacia che del farmacista. L'antico speciale preparatore che allestiva il farmaco in laboratorio, mescolava piante ed estratti, trasformava la ricetta del medico in un preparato "su misura" è stato sostituito dal farmacista dispensatore, profondo conoscitore dei principi attivi che compongono i farmaci, dei loro effetti collaterali, aggiornato sulle terapie, inserito a tutti gli effetti come operatore del Sistema Sanitario Nazionale, in grado di fornire informazioni e servizi che contribuiscono alla salute e al ben-essere dell'utenza. Tornare indietro non si può. I preparati in commercio rispondono a requisiti di economicità e qualità che superano quelli ottenibili nei laboratori della farmacia, anche se questi nel tempo sono stati attrezzati con macchinari e strumenti in grado di garantire preparazioni sicure e correttamente allestite. Anche se sono state realizzate delle norme di autocontrollo che sono in grado di garantire la tracciabilità del prodotto, dai suoi compo-

nenti fino alla preparazione finita. Anche se il laboratorio rimane il cuore della farmacia, usato ancora per preparare prodotti che in commercio non sono reperibili o non sono presenti nei dosaggi di cui il paziente necessita.

Competenze diverse sono ora richieste al farmacista. Il bombardamento di informazioni diffuse dai media rende l'utente fragile, disposto a provare il rimedio proposto, spesso presentato come naturale e quindi innocuo. È il caso ad esempio dei prodotti erboristici. C'è ora, dopo anni in cui il farmaco di sintesi l'ha fatta da padrone, una forte richiesta di prodotti naturali nell'errata convinzione che tutto ciò che viene dalla natura non possa nuocere. Le piante medicinali invece agiscono come i farmaci perché, contengono principi attivi che si trovano in tutta la pianta o in alcune sue parti.



Questi si legano con i recettori del nostro organismo dando origine a un'azione farmacologica spesso meno intensa rispetto al farmaco di sintesi. Quindi questi prodotti possono interagire

con altre sostanze presenti nel nostro organismo, magari assunte perché prescritte dal medico, e l'interazione può produrre effetti negativi. Negli ultimi anni il Ministero della Salute ha istituito delle schede di segnalazione delle reazioni avverse conseguenti all'uso dei prodotti erboristici, riconoscendo quindi anche alle cure "naturali" la potenziale pericolosità del farmaco di sintesi.

Ma con queste premesse, la medicina dolce, la cura con le piante può essere lasciata liberamente in mano al fai da te dell'utenza? La risposta è scontata. Il farmacista anche se non è più il preparatore del prodotto finale, ne è un profondo conoscitore ed ha il compito di consigliare o dissuadere dall'uso. È stata fatta molta strada nello studio di quelle

piante che una volta venivano usate per tradizione. Si conoscono i principi attivi che ne determinano l'azione farmacologica e in commercio ci sono aziende che hanno fatto scuola per la serietà nello studio delle piante e nella realizzazione dei prodotti finali. Purtroppo in commercio ora si trovano anche piante molto utilizzate in altri paesi di cui al momento si conosce troppo poco. Questa ricchezza di proposte obbliga il farmacista a un continuo lavoro di aggiornamento, e la sua figura si trova a mediare fra le effettive esigenze dell'utenza e le mode momentanee. Il suo ruolo continua quindi a evolversi, di pari passo con l'evoluzione dei costumi e dello stesso concetto di salute, ma con ben chiaro in mente che l'aumento del consumo sia del farmaco che del prodotto naturale non si traduce in un miglioramento dello stato di benessere dell'utenza. ■

Carla Libardoni
Farmacie Comunali di Rovereto

Curare con le piante e i Venerdì dell'Archeologia

Incontri all'insegna della salute e della cura del corpo attraverso l'utilizzo delle erbe, tra passato e presente

N

ell'ambito della mostra *Quando l'arte serviva a curare. Erbari e piante medicinali tra arte e scienza*, e in occasione dei



quarant'anni delle farmacie comunali di Rovereto, il Museo propone una serie di incontri, il venerdì sera, dal titolo **Curare con le piante. Conoscenze antiche e sviluppi moderni** sul tema della fitoterapia e della farmacopea legata alle

erbe, in collaborazione con le Farmacie comunali di Rovereto e con Aboca.

Tradizione, quella delle *erbe officinali*, tanto forte e sentita ancora oggi, e *innovazione*, la conoscenza del passato in funzione della ricerca presente e futura.

Una curiosità: non manca un incontro su un personaggio come Calioistro, che al pari di altri grandi personaggi del passato, ha vissuto e lavorato a Rovereto per ben 46 giorni, tra consensi e perplessità.

A seguire, dal 16 novembre, torna l'attività della Società Museo Civico, che propone i **Venerdì dell'Archeologia** sul tema affascinante della cosmesi e la cura del corpo nell'antichità, con il sostegno di Trenti-

no Servizi e Cassa Rurale di Rovereto.

Barbara Maurina, archeologa, conservatrice per l'archeologia e curatrice del programma, descrive gli incontri a Econews: "L'uomo ha sempre cercato nelle risorse presenti in natura strumenti e sostanze medicinali in grado di curare il corpo e assicurargli salute e igiene, ma anche prodotti per migliorare l'aspetto esteriore o mantenere ed esaltare la bellezza fisica. Questo breve ciclo di conferenze mira a offrire un'ampia panoramica sui più diversi aspetti relativi alle pratiche medica-

li, igieniche e cosmetiche in diversi periodi dell'antichità.

Prendendo spunto da testimonianze archeologiche, storiche e letterarie, i relatori illustreranno varie classi di fonti antiche, attraverso le quali è possibile conoscere patologie e terapie, farmaci, ricettari, cosmetici ma anche credenze superstiziose e pratiche magiche.

Il percorso condurrà dalla preistoria (*Umberto Tecchiati*), all'età romana (*Barbara Maurina*), fino all'epoca medievale (*Carlo Andrea Postinger*) e bizantina (*Augusta Festi*)".

Curare con le piante. Conoscenze antiche e sviluppi moderni

Il venerdì alle 20.45

21 settembre - *E. Gerola*

La fitoterapia in farmacia. L'evoluzione della cura con le piante.

28 settembre - *E. Gerola*

Arriva l'inverno. Come ci può aiutare la natura? Prevenzione e cura.

12 ottobre - *P. Infortuna*

Fitoterapia generale. l'esempio di Aboca: dalle piante officinali in coltivazioni biologiche ai processi di produzione.

19 ottobre - *F. Zara*

Gli erbari farmaceutici. Un esempio trentino: l'erbario Zucchelli.

26 ottobre - *P. Infortuna*

Piante officinali: dalla ricerca al prodotto. Un esempio concreto - Il sonno -

9 novembre - *E. Tomasi*

Il soggiorno del conte di Cagliostro a Rovereto (autunno 1788): curiosità, note ed appunti.

I Venerdì dell'archeologia. Medicina, farmacopea e cosmesi nel mondo antico

Il venerdì alle 20.30

16 novembre - *U. Tecchiati*

"La medicina nella preistoria e nella protostoria: malattie, cure, demografia"

23 novembre - *B. Maurina*

"Cosmesi e bellezza nel mondo romano"

30 novembre - *C.A. Postinger*

"Scienza e magia nella medicina medievale"

14 dicembre - *A. Festi*

"Note di medicina e farmacopea nell'età bizantina: il trattato ginecologico di Metrodora"

dentro gli eventi

18^a Rassegna Archeologia delle Americhe

*Una storia da riscrivere
(chi sono stati i primi veri primi abitanti del continente americano?), con filmati,
conferenze e il premio Paolo Orsi.
Ma non solo America...*

dentro gli eventi

Tutto da riesaminare. È una notevole fetta di storia dell'umanità quella che gli studiosi si trovano a dover riscrivere, o quantomeno ad approfondire in maniera sostanziale. Un mistero che si credeva ormai risolto da tempo e che invece a sorpresa scopriamo ancora insoluto. E cioè: chi erano in realtà i primi americani? Quando arrivarono effettivamente nel cosiddetto *nuovo mondo*? La questione è stata liquidata per decenni dagli archeologi sulla base delle prove di una migrazione attraverso lo stretto di Bering risalente più o meno a 11.500 anni fa, vale a dire verso il termine dell'ultima era glaciale. In quell'epoca una popolazione guerriera proveniente dall'Asia, armata della famosa 'punta di Clovis' (una punta di lancia bifacciale rinvenuta per la prima volta nel 1933 nel letto di un lago ormai asciutto nel New Mexico e diventata da allora il simbolo stesso dei primi americani), sarebbe dilagata attraverso le Americhe sterminando nel giro di breve i mammut, l'armadillo gigante, il bradipo gigante, il grande orso nero e tutti gli animali di grossa taglia incontrati lungo il cammino, per rimanere poi isolata nel nuovo continente durante i millenni successivi fino all'arrivo di Colombo con le sue caravelle. Così,

quantomeno, hanno raccontato fino ad oggi i libri di storia, e qualunque studioso si fosse arreso a scavare nel passato americano in cerca di un sito pre-Clovis avrebbe mandato all'aria la propria credibilità. A scardinare l'intera teoria è però il recente lavoro del ricercatore Douglas Wallace, impegnato nella stesura di una storia dell'umanità sulla base della genetica e delle mutazioni di DNA. Il confronto tra i suoi campioni provenienti da ogni parte del mondo apre uno scenario molto diverso: sembra infatti dare prova inconfutabile di una prima migrazione alla conquista dell'America in epoca ben precedente a quella finora conclamata, forse 30.000 anni fa. In ogni caso, certamente almeno 17.000 anni or sono. E non si sarebbe trattato affatto di colonizzatori asiatici: il DNA pare dimostrare che alcuni tra i primi abitanti del *nuovo mondo* sarebbero arrivati proprio dall'Europa, più precisamente dalla Francia, attraverso l'Atlantico dell'era glaciale. Così, gli studiosi si trovano ora davanti una nuova versione della storia tutta da svelare. Ma oltre che accendere il dibattito scientifico internazionale, la questione – affrontata di recente anche in Italia dalle puntate più fresche della popolare trasmissione televisiva 'Turisti per caso',

con Syusy Blady e Patrizio Roversi in viaggio 'Sulle orme di Darwin' – sta dilagando nel frattempo tra gli appassionati d'archeologia di mezzo mondo, che spesso faticano a trovare fonti d'informazione rigorose o attendibili. Le possibili teorie da comprovare si mescolano a ipotesi fantasiose, prive di fondamento scientifico. Eppure, il viaggio di un gruppo umano dell'età della pietra alla ricerca di una vita migliore attraverso un oceano percorso da lastre di ghiaccio ed iceberg rappresenterebbe di per se stesso una delle storie più incredibili e avventurose dell'intera epopea umana. Per questo l'origine, le vicissitudini e le civiltà dei nativi americani saranno argomento portante all'edizione 2007 della Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico, organizzata dall'1 al 6 ottobre nel Polo culturale roveretano dal Museo Civico di Rovereto con la direzione artistica di Dario Di Blasi. Più precisamente, saranno argomento di una ventina tra i film in programma e di alcune delle conversazioni d'approfondimento, che vedranno dialogare con il pubblico e con il giornalista Piero Pruneti (direttore della rivista Archeologia Viva) gli archeologi Davide Domenici e Giuseppe Orefici e l'antropologo Enrico Comba. Riguarde-



ranno la ricerca nel passato remoto del 'nuovo mondo' anche un recentissimo film tedesco ambientato in Messico e il contestuale incontro con alcuni paleontologi, tra cui il professor Landini e il professor Pavia, a proposito della scomparsa dei dinosauri che per primi popolarono il continente americano. Riservato all'archeologia delle Americhe pure il Premio biennale "Paolo Orsi": dodici i documentari a concorso tra cui la giuria internazionale è chiamata a scegliere.

Una importante sezione della Rassegna guarderà invece ad Oriente. È dall'Iran che arriva infatti notizia di alcune tra le più clamorose scoperte archeologiche degli ultimi tempi, annunciate con interesse anche dalla stampa internazionale ma finora fortemente penalizzate dalle difficoltà di comunicazione. Oltre ad un primo approccio con il paese che fu l'antica Persia attraverso il reportage dall'Iran dei soci del Museo Civico Maurizio Zulian e Giorgio Cerini, il pubblico della Rassegna potrà conoscere me-

glio Pasargade e Persepoli grazie alla testimonianza diretta del professor Callieri dell'università di Bologna, che proprio per presenziare al festival roveretano ha posticipato l'inizio della nuova campagna di scavi in Iran. E soprattutto, ospiti eccezionali alla Rassegna saranno il professor Yussef Madijzede e il professor Massimo Vidale, rispettivamente responsabile e membro della missione di scavo che a Jiroft (nell'Iran Sud Orientale) ritiene di aver individuato nientemeno che le rovine della mitica città di Aratta, citata dai Sumeri come sinonimo di perfezione ed eccellenza. Si tratterebbe della più antica civiltà orientale, precedente di almeno un paio di secoli quella sumerica e vera culla della scrittura, come starebbero a dimostrare alcune tavolette emerse dagli scavi. Se la straordinaria ipotesi venisse confermata, Jiroft-Aratta potrebbe essere considerata la scoperta del secolo come fu per il Novecento la città di Troia riportata alla luce da Schliemann. Comunque sia, Jiroft – afferma Massimo Vi-

dale – "obbliga a gettare uno sguardo nuovo sulla formazione delle civiltà tra il IV e il III millennio", perché invita a guardare oltre la Mesopotamia, considerata fino ad oggi la madre di tutte le civiltà, spingendoci a cercare le nostre radici più ad est. Un'altra pagina dei libri di storia da rivedere. E un altro 'caso' da approfondire con testimonianze esclusive e immagini in anteprima per gli spettatori della Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico edizione 2007.

Voce sia agli addetti ai lavori che al largo pubblico: i premi 'Paolo Orsi' e 'Città di Rovereto-Archeologia Viva'

Attribuito con cadenza biennale da una giuria di esperti nell'ambito di una selezione di documentari inediti o molto recenti attinenti un tema di volta in volta prescelto, il Premio "Paolo Orsi" è stato istituito nel 1993 (tre anni dopo la nascita della Rassegna stessa, che prese avvio nell'aprile 1990 contestualmente al convegno 'Paolo Orsi e l'archeologia del '900') e mette in palio una targa onorifica e una somma di 5.500 euro da destinarsi alla produzione di un nuovo documentario. Argomento dell'edizione 2007 sarà *l'archeologia delle Americhe*. La Giuria Internazionale di quest'anno riunisce: Patricia Rahemipour, archeologa preistorica dell'Istituto Archeologico Tedesco di Berlino; Gianluigi Bozza, giornalista e critico cinematografico; Laura Giuliani, archeologa e giornalista, curatrice della sezione archeologica de «Il Giornale dell'Arte»; Richard M. Pettigrew, archeologo, responsabile dell' Archaeology Channel International Film and Video Festival (USA); Giorgio Studer, archeologo e regista, membro dell'International



Archaeological Film Festival of the Bidasoa, Paesi Baschi. L'intero palmarès del Premio "Paolo Orsi" – che spazia dal film vincitore nel 1993 'Iceman' (Gran Bretagna, K.Everett, 1993) al documentario 'Home of the Sun' (Estonia, Urmas E. Liiv, 2003) vincitore dell'edizione 2005 – è pubblicato nel sito web museale www.museocivico.rovereto.tn.it, sezione cinema museo> Rassegna del Cinema Archeologico> Premio Paolo Orsi. Nella stessa sezione è dedicata una pagina anche al Premio "Città di Rovereto-Archeologia Viva", istituito nel 1993 quando la rivista *Archeologia Viva* (del gruppo Giunti, Firenze) divenne partner della Rassegna e assegnato di anno in anno attraverso il voto del pubblico al più apprezzato dagli spettatori stessi tra i 60-70 film che si proiettano in media ad ogni edizione.

Cristiana Martinelli

ARCHEOLOGIA AMERICANA: NON PIÙ SOLO 'TERRA DI CONQUISTA' PER AVVENTURIERI MEDIATICI

In Italia, l'archeologia dell'America precolombiana è forse la meno conosciuta tra le tante

archeologie delle diverse regioni del mondo. Questa diffusa ignoranza, dovuta certamente al ritardo con cui la ricerca italiana si è rivolta al mondo americano, contrasta in modo molto evidente con la grande curiosità che il grande pubblico mostra verso il passato dei popoli indigeni americani.

Questa situazione – a dire il vero un po' paradossale – ha fatto sì che la divulgazione dei temi di archeologia americana sia stata spesso "terra di conquista" per comunicatori televisivi di infimo livello culturale, pronti a far appello a presunti "misteri" o "enigmi" la cui trattazione sfocia sovente nel campo dell'esoterico e del paranormale.

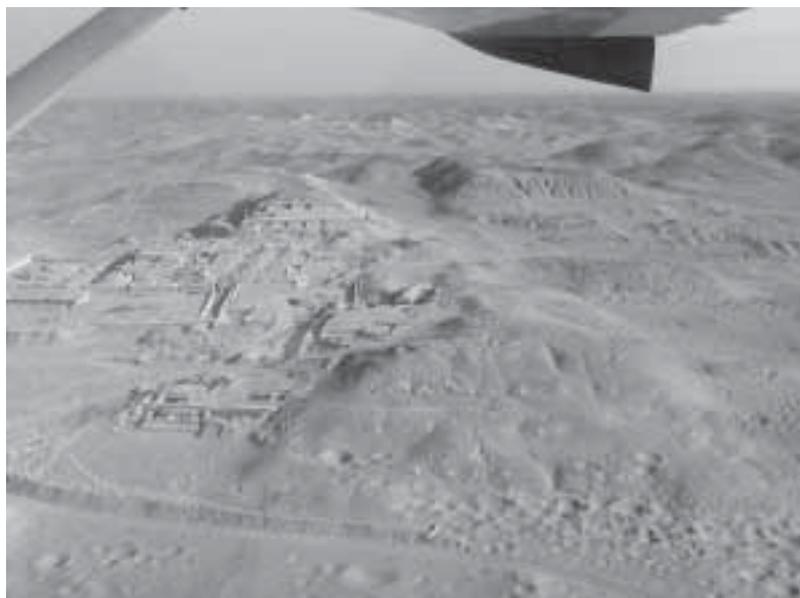
In tale quadro, la produzione e la divulgazione di documentari di archeologia americana che riescano a coniugare il rigore scientifico con l'uso di linguaggi accessibili ad un pubblico ampio è quindi non solo auspicabile ma urgente e necessaria. Tali prodotti sono certamente una delle armi migliori per contrastare quella che, ben lungi dall'essere solo "spazzatura mediatica", si configura come l'ennesimo episodio dell'infinita conquista dell'America.

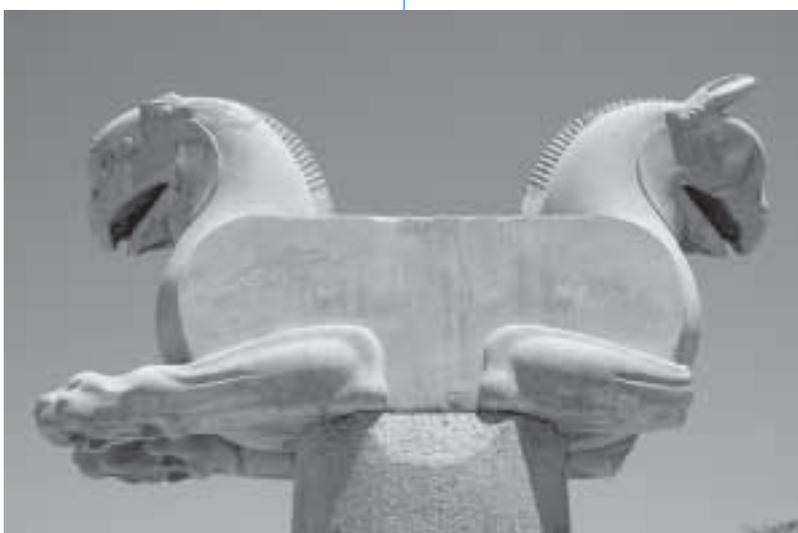
Davide Domenici

Direttore Progetto Archeologico
Rio La Venta nel Chiapas (Messico)

IRAN IERI E OGGI: OLTRE LE BARRIERE IDEOLOGICHE CON LA FORZA DELLA CULTURA

Paese di grandi tradizioni culturali, ricchissimo di testimonianze archeologiche che illuminano i tanti momenti di splendore del suo illustre passato, da sempre ponte tra il bacino del Mediterraneo e le regioni più remote dell'Asia centrale e meridionale, costantemente legato all'Occidente da vincoli profondi, l'Iran vive oggi in una sorta di isolamento che lo allontana tra l'altro dai flus-





si del turismo mondiale, ma che non gli impedisce la condivisione piena di quelle grande tematiche che anche in Occidente animano il dibattito sui beni culturali.

Fiero del suo grande patrimonio, l'Iran appare a chi riesca a superare le barriere di un ingiustificato pregiudizio come un paese che dedica importanti risorse alla conoscenza ed alla conservazione delle splendide testimonianze della sua tradizione.

La scelta del Festival di Rovereto di dedicare anche all'Iran l'edizione del 2007 costituisce pertanto una coraggiosa decisione di grande attualità, che mostra la forza della cultura nel superamento di barriere politiche e ideologiche e nell'avvicinamento delle genti mediante la conoscenza. Per molti, la visione dei documentari rappresenterà una vera "scoperta", non soltanto dell'austero fascino e della magia che pervadono gli innumerevoli luoghi storici di questo grande paese, ma anche dell'amorevole cura e della continuità che oggi in Iran lega passato e presente.

Pierfrancesco Callieri

Direttore Missione di scavo dell'Università di Bologna in Iran

Quando l'arte serviva a curare

Una mostra 'multisensoriale'. Econews dà voce ai visitatori...

È

una soddisfazione, per noi del Museo Civico e per i responsabili dell'Aboca Museum, leggere i commenti che i visitatori lasciano sul Libro Firme della mostra *Quando l'arte serviva a curare. Erbari e piante officinali tra arte e scienza*. Ci abbiamo creduto e l'abbiamo fortemente voluta, fin da quando abbiamo per la prima volta visitato il raffinato Museo delle Erbe nel cuore di San Sepolcro. E Aboca ha abbracciato la città di Rovereto con un impegno che va al di là del puro aspetto professionale. La mostra coinvolge, da subito, non soltanto il senso della vista, ma il tatto, l'olfatto, il gusto, come notano molti visitatori.

Ecco alcuni dei commenti, che spaziano dai diversi livelli sensoriali a quello cognitivo, a quello dell'accoglienza. Grazie a tutti gli autori, anche se non sempre ci è stato possibile decifrarne i nomi.

'Gli aromi di cui sono inebriato mi aiuteranno a superare il gran caldo che mi attende in questo giorno di terribile solleone'
(Giovanni Perria da Oristano)

'La natura è ordine! Grazie'
(Antonella Giorcelli)

'Dove abbiamo iniziato l'avventura, e dove andremo?'
(Giovanni Magagnetti)

'La mostra è bellissima: è un tuffo nella storia della medicina e insieme dell'arte'
(M.G.?)

'Ricca, artistica, didattica, profumata, colorata, saporosa (la tisana). Grazie'
(P. Deodato)

'Brava Aboca per la gioia di vedere e di imparare'

'Mi ha fatto venir voglia di coltivare piante...'
(M. P.)

'Ben strutturata, rilassante, piena di fantastici profumi...'
(Lucia C.)

'È una mostra molto rilevante per un cammino di scioglimento e di tanto benessere.'
(Luciana Giordani)

'Colori, profumi e saperi... intriganti!'
(Mariagrazia M.)

'Profumo di cultura antica'
(Stefano F.)

'Vi ringrazio per questo meraviglioso dono per gli occhi e per l'anima...'
(Filomena M.)

'Opere d'arte di immenso valore storico e culturale'
(Nicola Bombardelli)

'Un bellissimo tuffo in un passato da riscoprire!! Grazie!'
(Cinzia e Salvatore Castro da Lecce)

'Esperienza visiva e sensitiva!'
(Anna)

'Come sempre le iniziative di codesto Museo sono eccellenti e sono sempre ricche di spunti botanici e culturali per gli appassionati della "gaia scienza"'. Complimenti per la mostra e per la cortesia.'
(Carla Marconi, Vicepresidente del F.A.B di Bergamo)

Particolarmente apprezzata la sala della fitoterapia, con 3500 mazzi di erbe aromatiche appese:

'Bellissimo percorso dell'olfatto. La sala con le erbe appese fa vendetta di tutte le streghe del passato! Compliment!'
(M.A.)

'Sopra e sotto di noi, tanto interessante'
(A.R.)

'Bellissima mostra, soprattutto l'essiccatoio!!! W Giovan Battista della Porta!'
(A. Marzadro)

Deliziosi alcuni commenti dei bimbi, uno per tutti:

'Mostra molto bella e buona!'
(Sara)

Qualche commento dai visitatori stranieri:

'Oggi ho visto molte cose interessanti. Piante, stelle, e gente gentile.' (Hugo e Ruben)

'Eine tolle Ausstellung mit interessanten Eindruecken fuer alle Sinne. Danke sehr!' (J. Konz.)
[it. Una bellissima Mostra con interessanti impressioni per tutti i sensi]

'Grasie e benedica vi Dio'
(H.)

Chiudiamo con un ringraziamento, che ci è molto piaciuto, perché richiama la missione del nostro Museo e delle esposizioni, che non è solo quello di conservare il patrimonio, ma anche di valorizzarlo, diffonderlo, 'mostrarlo'. È quello che continueremo a fare, con impegno e passione.

'Grazie all'impegno di MOSTRARE del Museo!'
(Elisabetta Longhi, di Milano)

Claudia Beretta

News dalle sezioni

Arte e Scienze della Terra

Mostra d'arte e workshop di geofisica

Wolfgang Amadeus Mozart: personaggi luoghi e memorie in Trentino

mostra iconografica a cura di Paola Pizzamano

In occasione della "Settimana mozartiana 2007" (15-23 settembre) viene inaugurata, presso Palazzo Todeschi-Micheli/

Con il suo talento il giovane conquistò non solo un gran successo, ma anche amici ed estimatori documentati dai frequenti e affettuosi rapporti intrecciati con molte famiglie della nobiltà e borghesia del Sud Tirolo impegnate tra Salisburgo, Vienna e altre capitali europee, nella vita politica, economica, culturale e religiosa.

I Lodron, Todeschi, Firmian, Pizzini, Cristani, de Cosmi, Wolkenstein, d'Arco, animati dal culto del canto, della musica, dell'ospitalità e della cultura, festeggiarono Wolfgang, accompagnato dal padre Leopold, nelle proprie dimore organizzando accademie musicali alla presenza di nobili e borghesi. Giuseppe Bridi e Giacomo Gottifredo Ferrari ne coltivarono, celebrarono e tramandarono, anche dopo la morte, il ricordo e la grandezza, attraverso pubblicazioni e il cenotafio marmoreo a Rovereto.

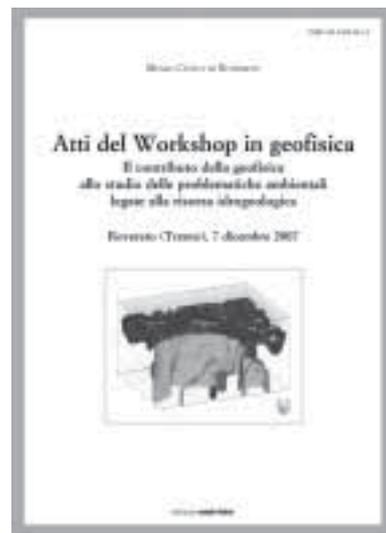
Il contributo della geofisica allo studio delle problematiche ambientali legate alla risorsa idrogeologica

Workshop in Geofisica
(7 dicembre 2007)

Riprendendo il titolo del *X Congresso del Consiglio Nazionale dei Geologi* (tenutosi a Roma nel dicembre 2000), l'edizione 2007 del Workshop in Geofisica è dedicata alla prospezione geofisica in ambito idrogeologico, sia dal punto di vista della ricerca della risorsa idrica,

della sua tutela e salvaguardia, sia per quanto riguarda la caratterizzazione del rischio idrogeologico.

Preme evidenziare l'importanza dell'indagine geofisica nella valutazione della pericolosità idrogeologica e negli interventi di previsione, prevenzione e attenuazione del rischio.



Si pensi poi ad altre problematiche correlate, in cui la geofisica ha dato e continua a dare contributi sostanziali, come: il cuneo salino, l'individuazione e delimitazione di plume inquinanti, l'importanza dell'aspetto temporale delle variazioni del parametro idrogeologico indagato nel tempo e nello spazio.

Lo scopo della giornata di studio rimane quello di promuovere, anche attraverso il contributo degli Ordini Professionali, lo scambio proficuo e il confronto tra ricercatori, liberi professionisti e tecnici interessati a tali tematiche.

Eccezionale scoperta di una tomba del XXI secolo avanti Cristo

Tornano, dall'Egitto, le notizie in esclusiva dal nostro corrispondente Rafik Jabbour

Dal giornale *El Ahram* - 21.Maggio.2007

Il Ministro della Cultura Egiziano Farouk Hosni, ha dichiarato la scoperta della tomba, completa di corredo funebre intatto, di "HENU", intendente di corte durante la fine del primo periodo intermedio, nel XXI secolo avanti Cristo.

La scoperta è avvenuta casualmente durante lo scavo della missione belga dell'Università di Luvain della tomba di "W K Y", del periodo medievale, nella zona di Deir El Barsha-Minia.



Maurizio Zulian (a destra) con Harco Willems.

di due file di rematori, con il loro comandante di fronte. La missione ha scoperto anche una statuette del titolare della tomba, in tenuta da cortigiano.

In fondo alla camera si trova un grande sarcofago di legno con la mummia di Henu, avvolta nel lino.

Sabri Abdel Aziz, Direttore Generale delle Antichità Egizie, ha dichiarato che mentre le statuette sono di legno colorato, di fattura finissima, il sarcofago è

costruito con placche di legno collegate tra loro con pioli.

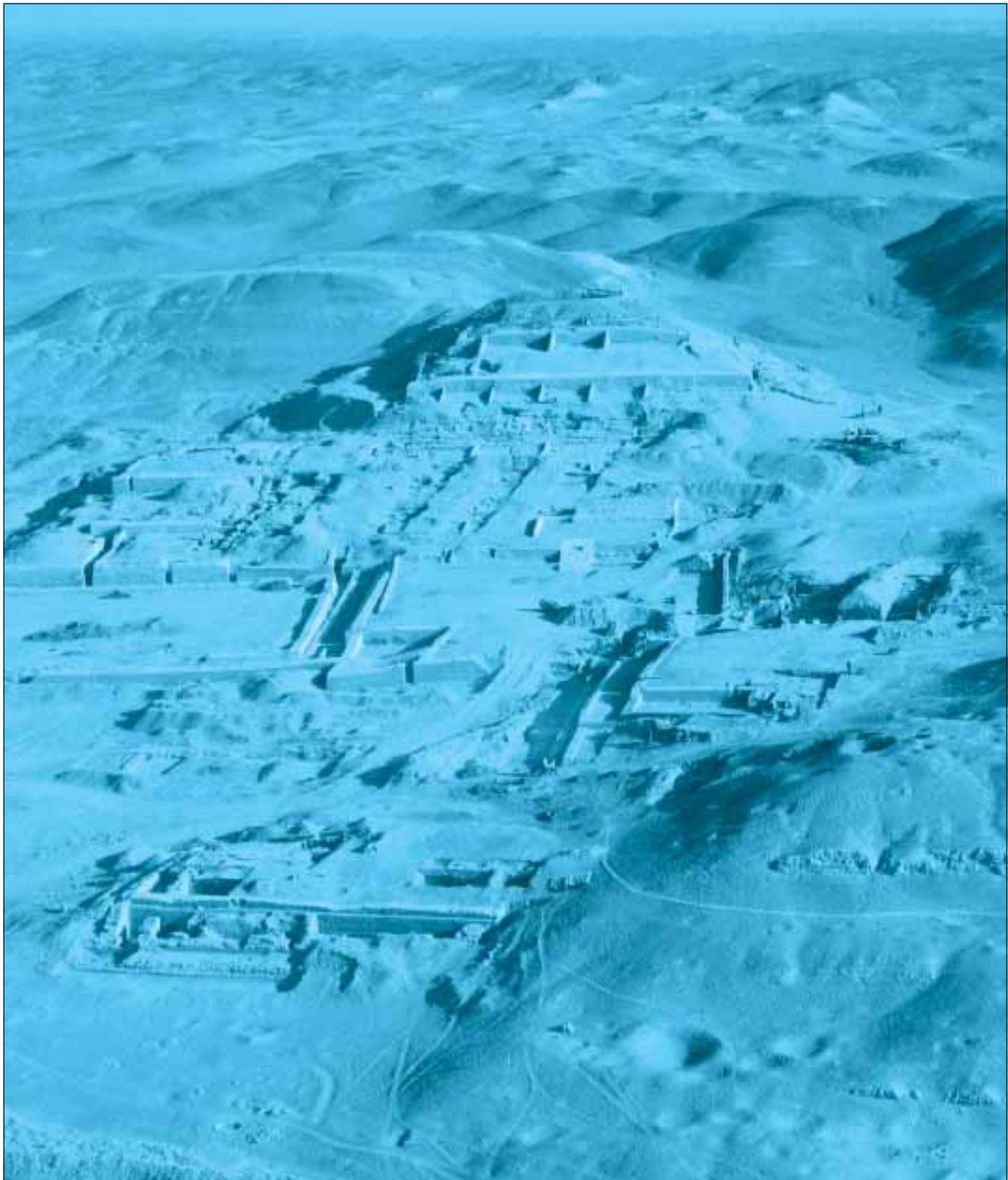
Per Harco Willems, capo della missione belga, questo eccezionale ritrovamento nella zona di Deir El Bersha - che contiene tombe del periodo della prima dinastia - lascia ben sperare di poter scoprire altre tombe intatte del primo Periodo Intermedio.

Rafik Jabbour



Zahi Hawas, Segretario Generale del Consiglio Superiore delle Antichità Egizie, ha dichiarato che la missione ha ritrovato nella tomba di Henu una gran quantità di statuette lignee policrome, colorate di bianco, rosso e nero, che descrivono la vita e il lavoro quotidiano degli egizi. Esse illustrano tecniche e fasi di costruzione, dal trasporto di sacchi di argilla alla lavorazione del fango per ricavarne mattoni, ma anche la produzione di birra e di altri beni per la corte reale. Le statuette sono ottimamente conservate e di squisita fattura, con grande finezza di dettaglio. Per esempio quelle che raffigurano muratori al lavoro hanno perfino mani e piedi sporchi.

Inoltre è stato ritrovato il modellino di una barca, completo



Hanno collaborato a
questo numero:

Alessio Bertoli
Pierfrancesco Callieri
Davide Domenici
Rafik Jabbour
Carla Libardoni
Barbara Maurina
Filippo Prosser
Paola Pizzamano

Segreteria:
Museo Civico di Rovereto
Largo S. Caterina n° 41
38068 ROVERETO

T. (0039) 0464 439055

F. (0039) 0464 439487

museo@museocivico.rovereto.tn.it

Redazione:
Claudia Beretta, Cristiana Martinelli

Direttore Responsabile:
Franco Finotti

Autorizzazione
Tribunale n° 114
del 12.04.1985